

CAMMINI D'ITALIA

Val di Cembra, sui passi di Albrecht Dürer tra manieri e piramidi

Lungo il sentiero intitolato al maestro fiammingo seguendo i filari dei vigneti, tra alberi di melo e creste d'argilla: in visita a mulini, castelli e al centro ornitologico

di Giambattista Marchetto



Il Castello di Segonzano, circondato da vigneti, è in due dei tre acquerelli dipinti da Albrecht Dürer dopo il suo primo viaggio a Venezia

🕒 3' di lettura

In occasione del suo primo viaggio a Venezia, nel 1494, Albrecht Dürer percorre l'antica via Claudia Augusta. Gli storici dicono che, dopo una sosta all'ospizio di **San Floriano presso Egna**, l'artista abbia deviato lungo il sentiero per Pochi di Salorno. Superata la forra del rio Lauco, sarebbe salito al passo del Sauch, proseguendo per il lago Santo, per poi scendere a Cembra e raggiungere Faver, il castello e le formazioni rocciose oggi conosciute come **Piramidi di Segonzano**.

A testimoniare l'ammirazione del maestro fiammingo per la valle di Cembra rimangono tre acquerelli, due dedicati al Castello di Segonzano e uno al paesaggio alpino, con le piramidi in evidenza e la distanza prospettica tra le pendici dei monti di Sover e le montagne di Fiemme.

Con lo sguardo del maestro

Attraversare la valle di Cembra con gli occhi dell'artista - o quasi letteralmente "nelle sue scarpe", come dicono gli anglosassoni - è possibile grazie al Dürerweg. **Il Sentiero del Dürer, che congiunge la Bassa Atesina all'area cembrana, è un percorso a piedi** che rappresenta un antico collegamento tra il mondo tedesco e quello italiano. Seguendo le tracce del maestro si scopre il

fascino del Castello di Segonzano, edificato nel medioevo da Rodolfo Scancio su autorizzazione del principe vescovo Federico Vanga e incendiato dalle truppe napoleoniche nel 1796. Oggi rimangono le rovine del maniero con la loro atmosfera di mistero.

Nel territorio di Segonzano si possono ammirare anche le **"piramidi"**, ovvero **formazioni moreniche verticali costituite da depositi di argilla, sabbia, ciottoli e blocchi porfirici**. Create naturalmente dalla disgregazione delle creste e dei fianchi della montagna operata dal movimento dei ghiacciai, sono un'attrazione singolare sul fianco della montagna.

Tra gli altri scorci immortalati dagli acquerelli e oggi riconoscibili lungo il percorso del Dürerweg ci sono **il mulino di Pochi**, i castagni impiantati dai Romani lungo la via Claudia Augusta e la grande gola in cui scorre il rio Lauco, oggi superata da quell'ardita opera ingegneristica ottocentesca che è il cosiddetto "ponte romano" in marmo, ma ai tempi coperta probabilmente da un ponte di legno.

Un paesaggio di vigneti

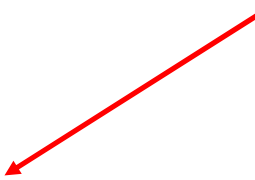
Arrivando oggi in valle di Cembra da **Trento** o dalla **val di Fiemme**, ma anche sorvolandola in elicottero per una "escursione" speciale, colpisce immediatamente il disegno paesaggistico ricamato dai vigneti. La valle è infatti una fra le zone più caratteristiche della regione con i suoi vigneti terrazzati sostenuti da muretti a secco.



I vigneti

Terra di grande tradizione vinicola e di grappe aromatiche, l'area cembrana è particolarmente conosciuta e apprezzata per i suoi **Müller Thurgau, Chardonnay, Pinot nero, Schiava e Rupinio**. E il paesaggio non è dominato da grandi estensioni monoculturali, bensì da piccoli appezzamenti inerpicati sui versanti delle alture che i piccoli produttori coltivano con passione, talvolta vinificando non per fini commerciali ma per accogliere gli ospiti in casa propria.

«C'è fermento e molti giovani stanno tornando al vigneto, anche se la media delle superfici per azienda nella nostra area rimane



inferiore all'ettaro» conferma **Mattia Clementi**, presidente del Comitato Mostra Valle di Cembra che con il supporto della Strada del Vino e dei Sapori del **Trentino** organizza la rassegna Müller Thurgau: Vino di Montagna (nel 2019 ha celebrato la 32esima edizione).

Eppure i contadini non fanno solo uva, sottolinea Clementi. «Per ogni ettaro è necessario impiegare circa 800 ore di lavoro, tutto a mano – spiega - senza contare il mantenimento dei muretti a secco che sono fondamentali. Ecco che i nostri viticoltori prima di tutto mantengono il territorio, lo proteggono, lo rendono bello e dunque sono anche una risorsa per il turismo».

Enoturismo tra muretti a secco

Attraversare in bici o a cavallo filari di vite alternati ad alberi di melo rigogliosi è un'esperienza rilassante e appassionante, seguendo il limitare del bosco e finendo per imbattersi in una pieve o nei resti del castello. E girovagando per la valle si possono scoprire il **Lago di Santa Colomba**, il **Lago Santo** e il **Lago di Lases**, tre splendidi specchi d'acqua perfetti per un momento di relax o per la pesca. Un altro punto di attrazione è il **Roccolo Mosaner**, una struttura vegetale ideata in passato per la cattura degli uccelli e oggi centro ornitologico di monitoraggio dei flussi migratori; in autunno e in primavera si può seguire direttamente l'attività scientifica di inanellamento e di studio degli uccelli.

La valle lega inoltre il proprio turismo alle proposte rurali, all'enogastronomia, alla cucina tipica. Per visite in cantina e degustazioni guidate è possibile esplorare il sito **della Strada del Vino e dei Sapori del Trentino**, contattare l'ente di promozione turistica a Cembra oppure direttamente il consorzio Cembrani Doc, che apre le porte delle cantine e dei produttori associati. E nel programma DIVin Ottobre, il borgo di Giovo propone il 27 ottobre un pomeriggio di festa con vini, castagne e musica.

Riproduzione riservata ©

Cembra Lago Santo Mattia Clementi Federico Vanga Rodolfo Scancio